

→ **Leader della rivolta** scortati a Kabul da truppe del contingente internazionale

→ **Il mullah Omar** e l'intelligence pachistana forse tenuti all'oscuro della trattativa

Trattativa Karzai-talebani sotto l'ombrello della Nato

Negoziati fra talebani e governo Karzai in corso a Kabul sotto la protezione delle truppe Nato. Escluso dai colloqui il mullah Omar. Dirigenti pachistani negli Usa. Obama riunisce il Consiglio di sicurezza nazionale.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Presenti di persona nella «Situation Room» della Casa Bianca, oppure collegati in videoconferenza, erano tutti i massimi collaboratori di Obama per le politiche di sicurezza: dalla segretaria di Stato Hillary Clinton al ministro della Difesa Robert Gates. Dal vicepresidente Joe Biden al capo dei contingenti internazionali in Afghanistan generale David Petraeus. E altri ancora. Tema della discussione gli ultimi sviluppi militari e diplomatici in Afghanistan e Pakistan. Compresi i negoziati fra governo Karzai e leader talebani, che non sono più un segreto e vengono pubblicamente divulgati attraverso ben calibrate ed autorizzate fughe di notizie.

UFFICIALMENTE NEMICI

Scrive il New York Times che almeno quattro dirigenti della rivolta anti-Karzai sono arrivati nei giorni scorsi a Kabul per colloqui preliminari ad una trattativa vera e propria, che potrebbe seguire in un secondo tempo. Provenivano da diverse parti del Pakistan: Quetta, Peshawar, il nord Waziristan. Città e zone vicine al confine con l'Afghanistan, nelle quali i capi del movimento armato integralista sono rifugiati sotto la protezione dei servizi segreti pachistani. Situazione paradossale, visto che ufficialmente il governo di Islamabad li considera terroristi e nemici.

Il viaggio verso Kabul è avvenuto grazie alla collaborazione delle truppe Nato, che in almeno un caso hanno messo a disposizione dei capi talebani persino un aereo e per il resto hanno garantito che i



Kabul Il presidente afgano Hamid Karzai (a destra)

convogli non venissero attaccati lungo il percorso.

Non si sa nulla sull'andamento degli incontri, né se siano già conclusi o ancora in svolgimento. Funzionari afgani a conoscenza della vicenda manifestano opinioni diverse sulla rappresentatività effettiva dei leader integralisti invitati ai colloqui. Si sa che sono di alto livello e che per lo più fanno parte della Shura di Quetta, il massimo organismo direttivo del movimento talebano, composto da una decina di persone, mullah Omar compreso.

Quest'ultimo però non partecipa all'iniziativa, e a quanto pare, ne è stato tenuto all'oscuro. Se le cose stanno così, è evidente che alla gui-

da dell'insurrezione è avvenuta una spaccatura. Fra oltranzisti che vorrebbero continuare la lotta armata e moderati favorevoli ad esplorare le chances di un compromesso. Ma

Obama, Clinton e Gates
Alla Casa Bianca ieri un vertice sulla crisi afgana

anche fra la fazione succube dei servizi segreti di Islamabad e l'ala nazionalista che vuole scrollarsi di dosso la loro ipoteca. Omar è considerato da molti osservatori uno strumento nelle mani dell'intelligence pachi-

stana. Sia lui che i suoi protettori stanieri sono stati tenuti all'oscuro degli approcci negoziali.

Altrettanto all'oscuro sono o dicono di essere, a Roma, i ministri degli Esteri e della Difesa, Franco Frattini e Ignazio La Russa. Il primo smentisce «trattative segrete fra Nato e talebani». Il secondo afferma che gli italiani non sono «sicuramente» coinvolti in un affare che riguarda esclusivamente gli afgani. Dichiarazioni indirizzate a negare cose di cui nessuno ha parlato, visto che alla Nato viene attribuito un ruolo di mediazione logistica. Cosa ammessa già qualche giorno fa dallo stesso Petraeus. ♦